

La Sicilia 6 Agosto 2014

Beni sequestrati a ex vicepresidente Ance

TRAPANI. È il quinto sequestro anticipato di beni, finalizzato alla confisca, che il pool investigativo composto da Squadra Mobile e Guardia di Finanza con le divisioni Anticrimine e Nucleo tributario eseguono nell'arco di qualche anno, da quando è stato introdotto con decreto legislativo nel 2011. Un sequestro preventivo di beni che colpisce questa volta gli imprenditori edili Domenico e Pietro Funaro, 84 e 53 anni padre a figlio, originari di Santa Ninfa, da anni residenti a Trapani e operanti soprattutto nel settore degli appalti pubblici.

Pietro Funaro è stato vicepresidente regionale dell'Ance, incarico dal quale si era autosospeso dopo la sospensione (nel mese di aprile) decisa dal presidente di Confindustria Trapani Gregory Bongiorno perchè nei suoi confronti pendeva una «interdittiva antimafia» disposta dal prefetto di Agrigento, riguardante l'appalto per l'acquedotto di Montescuro Ovest. Il valore dei beni sequestrati - tre immobili, auto, mezzi, un'ottantina di conti correnti, quote di società intestate alla Funaro Costruzioni srl - è di circa di 25 milioni di euro e il patrimonio si trova tra Trapani, Campobello di Mazara, Santa Ninfa, Alcamo, Castellammare del Golfo e anche Santa Venerina. Una sinergia tra polizia e finanza che consente di intervenire su soggetti ritenuti pericolosi intrecciando informazioni che riguardano i loro patrimoni. Ha spiegato il dirigente della Squadra Mobile Giovanni Leuci: «Il nome dei Funaro già dalla metà degli anni '90 è comparso nell'ambito di indagini antimafia, i due imprenditori sarebbero stati componenti di una rete illecita e di natura mafiosa che avrebbe controllato diversi appalti pubblici, lo smaltimento dei rifiuti, interventi edilizi all'interno dell'aeroporto militare di Trapani Birgi, la ristrutturazione dell'aeroporto civile, la costruzione della galleria di Scindo Passo di Favignana, lo stabilimento Florio di Favignana, interventi nelle aree archeologiche di Marsala e quote della società editoriale Telesud 3».

Il collaboratore di giustizia, ex capo del mandamento mafioso di Mazara, Vincenzo Sinacori ha raccontato episodi di collusione tra i Funaro e il mazarese Michel Accomando, condannato per mafia e il cui nome è comparso anche nel contesto di indagini su contatti tra mafia e massoneria e così pure l'imprenditore Nino Birrittella, anch'esso divenuto collaboratore.

Mariza D'Anna

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS